

# DISCORSO

PRONUNCIATO

## DA S. M. UMBERTO I

RE D'ITALIA

all'apertura della I<sup>a</sup> Sessione della Legislatura XX<sup>a</sup>

il 5 aprile 1897

---

S. M. il Re inaugurava stamane, col consueto solenne rito, la XX Legislatura del Parlamento nella grande Aula del palazzo di Montecitorio.

S. M., in carrozza di gran gala, colle LL. AA. RR. il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta, seguito in altre carrozze dalle LL. AA. RR. i Duchi di Genova, di Torino e degli Abruzzi, colle rispettive Case militari e civili, giungeva poco dopo le ore undici a Montecitorio, ove, sotto il padiglione esterno, era ricevuto, coi RR. Principi, dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, dalle LL. EE. i cavalieri della SS. Annunziata, dai Ministri segretari di Stato, ed accompagnato nell'Aula dove erano convenuti i Senatori del Regno e i Deputati.

Poco innanzi era pure giunta S. M. la Regina con S. A. R. la Principessa di Napoli, e, in altre carrozze, S. A. R. la Duchessa di Genova, le Dame d'onore di S. M. e delle Principesse. Le Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati ricevevano S. M. e le Principesse, accompagnandole fino alla tribuna reale.

Le LL. MM., le RR. Principesse e i RR. Principi al loro ingresso nell'Aula erano salutati da vivi applausi dai membri del Parlamento, sorti in piedi, e dagli invitati straordinariamente affollati nelle tribune.

S. M. il Re si assise sul trono avendo ai lati, sui gradini, i RR. Principi, i Ministri segretari di Stato, i grandi Dignitari di Corte.

Il Corpo diplomatico, in forma solenne, assisteva, dalla tribuna riservata, alla seduta.

S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, presi gli ordini da S. M., invitò i signori Senatori e Deputati a sedere e, con appello nominale, chiamò i signori Deputati a prestare il giuramento secondo la formola dello Statuto, della quale diede lettura.

Compiuto l'appello S. M. il Re, sorto in piedi, pronunciò il seguente discorso:

**SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!**

Nell'inaugurare la ventesima Legislatura saluto con cordiale fiducia la rinnovata rappresentanza del popolo italiano e rammento con soddisfazione come è volto omai mezzo secolo dal giorno memorando, nel quale il mio magnanimo Avo iniziava le nostre libere istituzioni. (*Applausi*).

Esse fruttarono l'indipendenza della patria.

La vigile custodia degli ordini costituzionali è la fortuna d' Italia, è l'orgoglio della mia Casa!

Per tal modo le gioie della Reggio sono le gioie del paese. Ringrazio il mio popolo della spontaneità di affetto colla quale accolse il matrimonio di mio Figlio (*Triplice salva di applausi*), mutando un felice avvenimento della mia Famiglia in una solenne dimostrazione nazionale. (*Applausi vivissimi, ripetuti*).

Sono lieto d'invitarvi a ripigliare con persistente operosità i vostri lavori.

Le condizioni dell' Eritrea ritornate allo stato normale ci permetteranno di prendere con virile e dignitosa prudenza quelle libere risoluzioni sulle sorti della Colonia che meglio si accordino coi nostri interessi.

Intanto io so d'interpretare l'animo di tutti gli Italiani mandando un saluto di ammirazione e di riconoscenza all'esercito (*Lunghi, unanimi applausi*), che, in mezzo a difficoltà straordinarie, ha combattuto con sì grande valore e abnegazione, e rivolgendo il pensiero a quei generosi che sacrificarono la vita in difesa della nostra bandiera, emulando gli esempi dell'antica virtù. Il memore affetto della patria conforti le famiglie dei caduti. (*Applausi*).

Nelle perturbazioni dell'Impero ottomano l'accordo delle grandi Potenze, intende a preservare la tranquillità dell'Europa, a impedire le stragi tra stirpi diverse di sangue e di religione e ad assicurare alle popolazioni i beneficî della civiltà e della giustizia.

Fedele alle nostre alleanze, lieto della cordiale amicizia con tutte le Potenze, il mio Governo unisce l'opera sua a quella del concerto europeo, del quale fa parte, come consigliano i doveri di un leale concorso al mantenimento della pace e la cura degli interessi italiani.

Questo beneficio della pace darà modo al Parlamento di consacrarsi allo studio di quei problemi che da tempo attendono una sollecita soluzione.

Il mio Governo, sicuro di assecondare il sentimento del paese, che vuole giustizia schietta, pronta, efficace, vi presenterà dei progetti di legge diretti a circondare l'ordine giudiziario di tali guarentigie che ne rendano sempre più sicura l'indipendenza.

Gli ordinamenti sulla pubblica istruzione si modificheranno secondo l'indole del genio nazionale in modo che il culto dell'alta scienza, sempre più si elevi e siano con intenti più pratici riordinati gli istituti professionali.

Bisognerà anche affrettarsi a rendere più facili i congegni delle nostre amministrazioni, con savi e coraggiosi decentramenti.

Le autonomie locali, sorrette da una buona finanza, devono coordi-

narsi colla unità della patria, supremo bene, e trovare in essa la loro saldezza e guarentigia.

Il mio Governo vi presenterà provvedimenti intesi a dare stabilità agli ordini militari, anche nell'intento di porre termine a continue discussioni intorno all'esercito, orgoglio e presidio della nazione. (*Applausi*).

Gli avvenimenti che ora si svolgono nel Mediterraneo, lo spirito di espansione che si fa manifesto colle crescenti emigrazioni e richiede una saggia tutela, c' impongono l'obbligo, nel limite dei mezzi disponibili, di rinforzare il nostro naviglio da guerra.

A tal' uopo soccorre il conseguito equilibrio dei bilanci, che, chiusa l'èra dei sacrifici, deve ormai mantenersi con un rigido freno delle spese non indispensabili e con una cura amorosa di tutte le forze produttive del paese.

Oramai il bilancio deve consolidarsi coll'incremento dell'economia nazionale, liberandola dalle troppo acerbe fiscalità.

A tal fine si volsero le recenti riforme sulla circolazione, che converrà completare, e gli sperimenti di alleggerire i debiti comunali colla conseguente diminuzione delle sovrimposte.

In questa cura di equa revisione dei tributi, in quest'azione onestamente riparatrice del credito, è lunga la via del bene che si deve percorrere.

Dopo il periodo delle dure prove per l'indipendenza e pel consolidamento della patria, sia alfine consentito di godere, oltre che i morali, anche i benefici economici delle libere istituzioni!

Il mio Governo vi ripresenterà i disegni a favore degli operai, acciocchè negli infortuni e nella vecchiaia essi abbiano quei conforti da troppo tempo giustamente desiderati. (*Applausi*). Sarà un impegno di onore della ventesima Legislatura il non permettere che rimangano una vaga aspirazione. (*Applausi*).

In questi provvedimenti spira quel senso di solidarietà, quell'amor del prossimo, che devono essere i principali fattori della nostra vita sociale e politica.

**SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!**

Ardui, ma ben degni di voi, sono tutti questi argomenti, nobilissimo l'arringo aperto alle vostre indagini. Il mio voto è che, messa da parte ogni lotta infeconda, le leggi e gli atti del Parlamento rechino conforto al popolo italiano, ne migliorino le condizioni morali ed economiche, e lo avviino a quella prosperità auspicata sin dall'aurora del nostro risorgimento. (*Applausi*).

Circondato dall'affetto della Nazione, pieno di fiducia nell'aiuto della Provvidenza Divina, io sento che sicuramente raggiungeremo l'altissima meta, a conseguir la quale fu sempre volto il mio più fermo proposito fin dal giorno che mi consacrai alla felicità del mio popolo, alla grandezza della mia patria. (*Applausi vivissimi. Acclamazioni al Re*).

Terminato il discorso di S. M., S. E. il presidente del Consiglio dei Ministri dichiarò, in nome del Re, aperta la 1ª Sessione della XX Legislatura del Parlamento nazionale.

Le LL. MM., le RR. Principesse e i RR. Principi lasciando l'Aula, salutati da vivissimi applausi ed acclamazioni, furono accompagnati fino alle loro carrozze dalle Deputazioni del Parlamento, dai Ministri e Dignitari di Corte.

